

I DOMENICA DI QUARESIMA – C

17 febbraio 2013

Prima Lettura Dt 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio
Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90
Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.*

*Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio
nome./ Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».*

Seconda Lettura Rm 10,8-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Vangelo Lc 4,1-13

Dal vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darò ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Comprendiamo abbastanza facilmente cosa significhi «*Non di solo pane vivrà l'uomo*». I beni terreni non bastano.

Anche il rifiuto del “potere” che lusinga e sottomette: «*Ti darò tutto questo potere ..., se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo*». È troppo facile fare riferimenti alla attuale politica e alle ambizioni disordinate, non escluse le nostre.

Rimane più difficile comprendere cosa significhi il fatto del diavolo che *lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ... i suoi angeli ... ti porteranno sulle loro mani»*.

Presentati come inviato e protetto da Dio. Dì che sei mandato dal Sommo Sacerdote del Tempio. Anche i suoi collaboratori, *i suoi angeli... ti porteranno sulle loro mani*. Mostrati alleato del potere religioso. È facile, e funziona. Molti si faranno abbindolare e ti acclameranno.

Anche gli imperatori pagani pretendevano di impersonare l'autorità divina per esigere poi sottomissione assoluta.

È una carta che hanno giocato tutti i potenti del mondo. Da Costantino a Carlo Magno, dai Crociati allo Stato della Chiesa, alle dittature con i Concordati. È la tentazione ricorrente anche di quei cristiani che immaginano di potersi identificare con un Partito politico invece che con il lievito.

Sembra di questo genere anche la pretesa di chi, la vigilia di Natale, ha ammonito al Gr1: “*Si ricordino cosa abbiamo fatto per la Chiesa negli anni del mio governo!*” (*La Repubblica – 28 dicembre 2012*).

Davvero arrogante pretendere la protezione della Chiesa per un Partito politico. Oltretutto usando il termine “Chiesa” in modo assolutamente improprio, perché Chiesa è il Popolo di Dio, realtà da non confondere né con le sole gerarchie, né con quelli che avrebbero ricevuto i suoi favori, e che dovrebbero... ricordarsi.

Insinuazione però proprio imbarazzante se qualcuno nella Chiesa si fosse prestato o fosse disponibile a tale infido baratto di favori.

Notiamo, soprattutto in questo periodo di campagna elettorale, la cortigianeria di Partiti che ostentano simpatie per l'istituzione religiosa e promettono favori al fine di captare i voti del cosiddetto elettorato cattolico; e d'altra parte vediamo con disgusto quelle organizzazioni che

sembrano tirare per la giacca uno o l'altro dei Partiti, per accaparrarsi a difensori di proprie mire o illusioni religiose.

È lo stesso abbaglio di certi gruppi integralisti interni alla Chiesa, che pretendono di essere gli unici interpreti della fede cristiana deducendo direttamente dalla fede, o dalla Parola di Dio, comportamenti e giudizi univoci e indiscutibili.

Un clericalismo che genera necessariamente anticlericalismo. Strumentalizzazione della religione. Compromessi per trovare consensi scorretti e miopi. Tradimento di quella laicità della creazione che il Concilio chiama “*autonomia delle realtà temporali (GS 36)*”.

È tutto quello che Gesù detesta dicendo: “*Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*”».

Gesù è un laico. Non è sacerdote *secondo la legge (Eb 8,4)*. Non ha protezioni gerarchiche dietro le spalle. Vuole essere riconosciuto solo per la verità di ciò che compie.

Con tutti i rischi, compresa la croce.

È chiaro che il racconto delle tentazioni riflette la fede della comunità su Gesù ormai ricorso; il rifiuto a presentarlo come emissario del Tempio vuole evidenziare il suo rapporto libero, nuovo, incontaminato con Dio; Egli è *mediatore di una nuova alleanza*.

Contempliamo in Lui un sacerdozio nuovo, che non viene dal Tempio ma dalla croce.

Cristo, venuto come sommo sacerdote di beni futuri, ... non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, procurandoci così una redenzione eterna. (Ebr 9,11-12)

Un sacerdozio che è donazione e amore, servizio e affetto.

Ti ringraziamo, Papa Benedetto XVI, trasparenza dell'amore di Cristo per la Chiesa sua Sposa; ci ricordi Giovanni Battista che dice:

Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. (Gv 3, 29-30).

Non ti ha scalfito la tentazione del Potere del Tempio, per dedicarti a una Chiesa *tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. (Ef 5,27)*.



Una croce d'oro
del V-VI secolo
proveniente da
Cesarea Marittima
ricorda che
la croce è
PHOS ZOÉ
(Φως Ζωή)
luce e vita.

(Museo del Co-
mune di Milano)



Nel VI secolo,
nella croce di
Gregorio Magno,
Gesù crocifisso
è vestito con
paramenti
pontificali.

(Tesoro del
Duomo
di Monza)

È l'Agnello immolato: sacerdote e vittima.

